

## HYST: dalle biomasse alimenti ed energia sostenibile

RINNOVABILI biomasse prodotti e tecnologie

24 February, 2012 - 16:33 — redazione



“Tecnologia HYST: dalle biomasse alimenti ed energia sostenibile” è il titolo del convegno che si è tenuto ieri a Roma, organizzato dal CNR e dall’associazione Scienza per l’Amore, in collaborazione con la società BioHyst.

L’incontro ha permesso di presentare i benefici della nuova tecnologia che, come ha spiegato Pier Paolo Dell’Omo (docente presso il Dipartimento di Ingegneria

Astronautica, Elettrica ed Energetica dell’Università La Sapienza) consentirebbe di produrre biometano a prezzi estremamente bassi (circa **0,6 € a litro di benzina equivalente**), ma anche in quantità tali da soddisfare entro il 2020 l’obbligo europeo di sostituire il 10% del fabbisogno energetico con biocarburanti: un risultato che nessuno degli attuali sistemi di produzione di biogas di seconda generazione è in grado di ottenere.

Gli impianti HYST sono in grado di trasformare le biomasse e gli scarti dell’industria agro-alimentare, attraverso un processo di disaggregazione delle strutture vegetali, garantendo così un migliore sfruttamento delle risorse alimentari e la disponibilità su larga scala di energie rinnovabili nel rispetto dell’ambiente. La lavorazione con questo sistema aumenta la capacità di produzione di biogas, consentendo di ottenere rese fino 3 volte superiori a quelle dell’insilato di mais, largamente coltivato in Italia per alimentare i digestori. Il processo può essere utilizzato come sistema di pretrattamento a basso costo per le filiere energetiche del biogas e dell’etanolo di seconda generazione.

La lavorazione HYST, inoltre, consente di avere delle applicazioni anche nell’alimentazione sia animale che umana e, di conseguenza potrebbe essere introdotto nei Paesi in via di sviluppo con grandi benefici per la popolazione.

“Il progetto - ha spiegato Luca Urdich dell’associazione Scienza per l’Amore - mira a combattere la fame e a favorire l’ottimale utilizzo delle risorse nei Paesi in via di sviluppo attraverso l’uso della tecnologia HYST. Ben cinque Paesi africani hanno già aderito ufficialmente al progetto con l’intento di arrivare in tempi brevi alla realizzazione delle prime installazioni industriali”.

Anche l’Italia potrebbe beneficiare dell’introduzione della tecnologia con ricadute positive dal punto di vista economico, occupazionale e di investimento: “Non solo con HYST l’Italia potrà ottemperare agli impegni presi in sede comunitaria - ha spiegato Daniele Lattanzi della società BioHyst - ma sarà possibile far partire sul territorio nazionale una filiera agro-energetica che, a regime, produrrà fatturati per oltre 2 miliardi di euro (il 17% del mercato della benzina italiano) creando oltre 12000 nuovi posti di lavoro”.